

Data: 25.07.2023 Pag.: 37
 Size: 694 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 258991
 Lettori:



1935-2023 Scomparso lo studioso francese della condizione contemporanea. Arrivò a dire: «La vecchiaia non esiste»

L'esploratore dei non-luoghi

Addio a Marc Augé, antropologo del presente Studiò la solitudine nei nuovi spazi artificiali

di Carlo Bordini

Se c'è una cosa che ha caratterizzato Marc Augé, antropologo e filosofo scomparso ieri all'età di 87 anni, è la laicità. Il suo *Genio del paganesimo* del 1982 (Bollati Boringhieri, 2008) è la risposta, a 180 anni di distanza, al *Génie du Christianisme* (1802) di Chateaubriand, per culminare nella dissacrazione ironica e irriverente de *Le tre parole che cambiarono il mondo* (Raffaello Cortina, 2016), *divertissement* fantapolitico, dove un insolito Papa Francesco si affaccia su Piazza San Pietro per annunciare che «Dio non esiste».

Nato a Poitiers il 2 settembre 1935, Augé ha svolto ricerche etnografiche soprattutto in Africa e nell'America Latina, ha diretto la prestigiosa *École des Hautes Études en Sciences Sociales* di Parigi, di cui è stato anche presidente, e l'Istituto francese di Ricerche per lo sviluppo (Ird).

Instancabile viaggiatore, ha dedicato molti lavori alla «mobilità» umana nel mondo, come *Un etnologo nel metrò* (Elèuthera, 2010) e il divertente *Il bello della bicicletta* (Bollati Boringhieri, 2009), ma la sua fama internazionale è legata soprattutto all'intuizione dei «non-luoghi» (*Non-luoghi*, Elèuthera, 1993). «L'uomo è un animale simbiotico — scrive — e ha bisogno di relazioni inscritte nello spazio e nel tempo, ha bisogno di «luoghi» in cui la sua identità individuale si costruisca col contatto e grazie al riconoscimento degli altri».

I non-luoghi sono allora quegli spazi realizzati artificialmente per esigenze di scambio, dove l'individuo è un'unità priva di identità personale. Sono gli aeroporti, le stazioni ferroviarie, i grandi centri commerciali, in cui confluiscono e transitano ogni giorno milioni di persone, senza

che questo enorme afflusso riesca a costruire relazioni significative. Qui l'individuo è solo, utilizza codici impersonali e segue regole di comportamento generali. I non-luoghi sono il prodotto della modernità avanzata o, meglio, nella definizione di Augé, della «surmodernità»: l'evoluzione della società per effetto della globalizzazione.

I non-luoghi sono il prodotto del consumismo, non solo dei beni materiali o deperibili, ma soprattutto della comunicazione: «La comunicazione è il bene di consumo per eccellenza e, paradossalmente, non smette di individualizzarsi». Il bisogno di relazioni, in cui costruire «luoghi» per confermare la propria identità e uscire da una solitudine devastante, spinge a ricercare brandelli di comunità negli stessi non-luoghi — come quei gruppi di giovani che si ritrovano nei supermercati o attorno alle stazioni — ma soprattutto nella rete, nei social, affascinanti non-luoghi di dipendenza ossessiva e compulsiva, dove si consuma il desiderio insoddisfatto di essere riconosciuti (e amati) dall'Altro.

In più occasioni Augé ha celebrato il bistrot come esempio perfetto di luogo per eccellenza (*Un etnologo al bistrot*, Raffaello Cortina, 2015), dove la gente pratica rapporti autentici e trova la gioia di vivere. Il problema è che da una società di massa si è passati a una più rigida suddivisione in tre classi: i potenti, minoranza che si sottrae alle leggi nazionali; i consumatori, privilegiati eredi della scomparsa classe media; gli esclusi, per i quali è negata persino la speranza. Si cerca la salvezza nell'evasione, nel viaggio, nell'allontanamento da sé.

Le nuove pratiche sociali spes-

so scelgono vie di fuga irrituali, vere e proprie forme di realizzazione dell'utopia — gli «eterotopi» di Michel Foucault — ricreando nuovi legami, anche effimeri, nei villaggi-vacanza o nei Paesi più accoglienti per la terza età (Portogallo, Messico, Costa

Le classi

Descrisse la società come divisa in tre categorie fondamentali: i potenti, i consumatori, gli esclusi

Rica, Panama, Malta, Marocco), destinazioni finali di pensionati in cerca di tranquillità e benessere a prezzi accessibili.

Ma anche le migrazioni dai Paesi più poveri sono forme di «eterotopia», di ricerca di luoghi d'accoglienza in cui realizzare il sogno di un'esistenza migliore, spesso naufragato nel Mediterraneo o nei campi profughi. Per i migranti Augé ritiene sia necessaria l'assimilazione, la piena integrazione nel Paese d'arrivo, ad evitare i rischi del terrorismo; vede nel multiculturalismo una trappola micidiale, che mantiene ed esaspera la divisione etnica, istituzionalizzandola.

Sul tempo ha scritto pagine illuminanti (*Che fine ha fatto il futuro?*, Elèuthera, 2009; *Futuro*, Bollati Boringhieri, 2012; *Il tempo senza età*, Raffaello Cortina, 2014; *Un altro mondo è possibile*, Codice, 2017), arrivando alla conclusione che «si muore sempre giovani», poiché si sono perdute le differenze generazionali che scandivano le età della vita, con i ruoli e i comportamenti (anche estetici) delle tappe evolutive. Al punto da poter dire oggi che «la vecchiaia non esiste». Così il tempo si cristallizza e riduce il futuro

Data: 25.07.2023 Pag.: 37
Size: 694 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 258991
Lettori:



a un'eventualità probabilistica. La modernità ha cancellato le narrazioni del passato e ha fatto delle utopie ottocentesche una questione unicamente economica. L'incapacità di progettare il futuro sta forse nella conflittualità esistenziale del presente: «Cambiamo il mondo prima ancora di immaginarlo». Sarà per questo che lo sentiamo estraneo, qualcosa che non ci appartiene. Insomma, un non-luogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biografia

● È scomparso ieri Marc Augé, filosofo e antropologo francese tra i più famosi nel mondo. Era direttore di

ricerca presso la prestigiosa École des Hautes Études en Sciences Sociales, della quale era stato anche presidente dal 1985 al 1995

● Nato a Poitiers il 2 settembre 1935, Augé aveva trascorso da giovane lunghi periodi di studi etnologici sul campo in Africa e in America Latina

● In seguito Augé si era

dedicato all'analisi della società moderna, studiando le nuove forme di solitudine e il rapporto tra gli esseri umani e gli spazi in cui vivono

● Aveva teorizzato l'esistenza dei non-luoghi come aeroporti, stazioni, campi profughi, in cui è pressoché precluso l'intreccio di relazioni umane

● I suoi saggi sono stati quasi tutti tradotti in Italia, dove Augé era membro del comitato scientifico del Festivalfilosofia di Modena, Carpi e Sassuolo



Etnologo

Marc Augé (1935-2023) in occasione della presentazione di un suo libro a Barcellona, in Spagna (foto Epa / Toni Albir). Augé aveva pubblicato in Italia numerosi volumi, tra i quali: *Il senso del male* (il Saggiatore, 1986); *Il senso degli altri* (Anabasi, 1994); *Le forme dell'oblio* (il Saggiatore, 2000); *Perché viviamo?* (Meltemi, 2003); *Straniero a me stesso* (Bollati Boringhieri, 2011); *Diario di un senza fissa dimora* (Raffaello Cortina, 2011)